

*Da Moncelese, di domino Antonio di Pii, di 12.* Ringratiava la Signoria de li 20 homini d' arme dattili, si leverà di leto et anderà in campo subito, ben voria li danari da farli avere, perchè andagando li faria.

*Da Pevaro, dil signor Zuane Sforza.* In risposta di la lettera li fo scritta dimandando il passo, scrive: è contento dar sempre passo, et esser fiol et servitor di questa Signoria; in conclusion optima lettera. Et fo ordinato se li dovesse far la risposta ringraziandolo.

*Di Udene, di sier Domenego Bolani luogotenente di la Patria, di 6, et da Gradischa di sier Andrea Zanchani provedador, di 3.* Zereha uno Francesco Sbrojavacha stato a soldo di fiorentini con Paulo Vitelli, qual per la proclama era venuto di qua et voria da la Signoria nostra qualche condition, lo ricomandano assai etc.

*Di Arbe, da sier Piero Boldù conte.* Mandoe l'aventario di le munition, et voria munition, tamen non ne parse.

*Di Nepanto, di domino Marcho Saracho arzevisepo, di 24, tenuta fin 25.* Come fu mandato il nepote dil vayvoda di Nepanto a Constantinopoli per saper nove, qual volendo tornar, et havia lettere di sier Andrea Gritti, scontrò il prothojero di la Morea et conosuto li trovò le lettere, et fu fato apichar al Vardar. *Item*, il Signor è col campo a Monestier in mala convalescentia, et con lui il flambular de la Janina, Mustaffà bassà di la Valona, el flambular de Lodoruzi, et zente di la Natolia: pol andar o a Corphù o a la Valona o a Durazo o a Cataro. Al Vardaro è Milarbei con 18 flambulari, ovvero flambuli di la Romania con persone da 35 in 40 milia, et se divulga verano a dano di Nepanto; et questo detto Milarbei à per uno . . . flambuli, ch'è capi di 500 cavalli l' uno, come io intisi. *Item*, scrive l' armada va a Corphù, et per avisi da Setines ha che 5 galie: et 4 fuste dete in terra et si rupeno, et esser anegati, poi parlì l' armada da Constantinopoli 2500 persone, qual armada pol esser 80 galie, nave 20, tra le qual do grosse fuste, 130 galeaze, tra el resto palandarie et schierazi fin al numero di velle 340, et che a Trabesonda fo armà 50 galie per forza, et vene con una malatia che morivano molti, adeo si ditte galie steva tropo con l' altra armada quella ruina, perchè apizò la dita malatia, et eran morti da questa 25 homeni per galia; et che quelli di l' arma manza suguli et formazo et bevono aqua, sono amalati assai, et si potesseno meter scalla in terra scamperiano, et si vederano la nostra armada da-

rano in terra, et dicono nel voltar di le velle sono anegati assai, et a Negroponte è sta impichà 80 turchi fuziti. Et esso arzevisepo scrive havia voluto restar li, et era sta ruinato 180 caxe per fortification di la terra, le qual le dava de intrada ducati 180 a l' anno, sichè restava *solum* su 26 in 30 ducati d' intrada, et disse non poter viver, si raccomanda a la Signoria nostra. Poi scritta è uno capitolo, di 25, che Milarbei è in porto al Vardari, fa far uno ponte, si disse vol venir a Nepanto.

In questa matina in collegio fu parlato zereha l' arsenal, et se intese volendo armar altre galie sariano tarde; et di hordine dil collegio fo mandato a retenir tutti i navilli erano sora porto per partirsi di questa terra, acciò acadendo si potesse operarli, et il numero era scriverò di sotto.

Nota. Li tre retenuti per il consejo di X, per suspetto avisava secreti a l' orator di Milan, ogni zorno il collegio si redusse e non fono ancor expediti, et se dice nulla trovano.

Da poi disnar fo pregadi, et non fo il principe. Vene ste lettere:

*Da Udene, di luogotenente.* Come havia tolto danari ad imprestado per mandar la paga ai stratioti a Gradischa.

*Da Vegia, di sier Piero Malipiero conte, di 11.* Come à auto una lettera di uno Nicolò Zafatichio, zudese di Segna. Li scrive come turchi 16 milia erano venuti in Corbavia, et vol divider l' exercito in do parte, e non fa danno alcun su quel dil re di Hungaria, faceva meter in hordine le zente, è a fato comandamento a tutti li baroni si redugi per tutto avosto in campagna, et dice si sarà altro li darà aviso, acciò possi spazar bareche de li a Fiume, et far stagino adveduti.

*Da Ferrara, di sier Hironimo Donado, doctor vice domino nostro, di 12.* Come da poi quel signor fu contento dar il passo più non ha scritto, *solum* è zonti li do nepoti di misier Zuam Giacomo Triulzi, intimati per il ducha venisse *sub pena* etc. Li ha risposto di l'oro mano non voler, e si li torà il suo, l'oro lo ritorano presto. *Item*, eri zonse li uno orator di Lucha stato col signor, crede sia venuto perchè dubita luchi che fiorentini preso Pisa non li togliono Motrona e Pietrasanta, unde voleno da quel signor consejo e ajuto.

*Da Pisa.* Altro non intende, salvo fiorentini la bombardava, ma pisani si defendeno e con freze tosegade fa che non pol ussir nium dal campo, ni pure ragazzo. *Item*, era venuto uno messo dil marchese di Mantoa, stato in colloquio col signor, dice